

# Cinema Il film di Manuzzi e i progetti del Bio to B Biografilm accende le «Luci per Ustica» tra memoria e omaggio

**L**e 81 lampadine accese all'interno del Museo per la Memoria di Ustica ricordano le 81 vittime del DC9 abbattuto il 27 giugno 1980. È partito da lì Luciano Manuzzi, 71enne regista romagnolo che aveva esordito nel 1982 con *Sconcerto rock*, per il documentario che presenterà oggi al «Biografilm». Alle 19,30 al cinema Lumière, presenti oltre il regista anche il sindaco Matteo Lepore, Daria Bonfietti, presidentessa dell'Associazione Parenti delle Vittime della strage di Ustica, Fabrizio Zappi della Rai e il giornalista Luigi Riva. In *Luci per Ustica*, racconta Manuzzi, «ho cercato di mischiare i linguaggi. È un documentario in cui ci sono l'inchiesta, le testimonianze, pezzi di fiction, materiale di repertorio e soprattutto il linguaggio poetico di Christian Boltanski, che raccoglie il furore che ha percorso tutti noi in oltre 40 anni. Ci sono già bellissime in-

chieste sul tema, ma non volevo aggiungere buio ad altro buio perché dopo tanto tempo sappiamo che cosa è accaduto, come è accaduto, ma non conosciamo i responsabili e questo è scandaloso».

Tra le testimonianze raccolte nei 54 minuti figurano Monsignor Zuppi, Prodi, Veltroni, Marco Paolini, Vito Mancuso, Danilo Eccher e Lorian Macchiavelli. «Come dice a un certo punto Carlo Lucarelli - prosegue il regista - quel relitto ricostruito è l'installazione di un artista, non il reperto di una tragedia. Poi vai a vedere quello che ci sta intorno, le luci, i cuori che pulsano, gli specchi da cui passando senti pensieri comuni di tutti i giorni, i sarcofagi intorno con abiti e oggetti personali. È qualcosa che ti strangola dall'emozione. L'idea di Daria Bonfietti e Andrea Benetti di chiamare Boltanski è qualcosa di cui tutti dovremmo essere loro riconoscenti e grati. Non esiste al

mondo un altro relitto di un aereo ricostruito come il DC9. Così come il linguaggio di Boltanski, capace di evocare quello sfacelo usando l'arte non per una sua convinzione personale ma per smuovere il ricordo».

Alle 19 verrà invece assegnato un premio a Cristina Cattaneo, il medico legale che vuole dare un nome ai migranti morti senza identità, al centro del film *Sconosciuti puri*. Sempre al «Biografilm», ma nella sezione «Bio to B», ieri l'assessore Mauro Felicori ha presentato i 20 progetti selezionati dalla Regione Emilia-Romagna per essere sostenuti nella fase di sviluppo. Dalla «saponificatrice di Correggio» al tema del fine vita, non dal punto di vista del paziente ma da quello degli assistenti domiciliari dell'Ant. Ma anche le donne legendarie e

ribelli che riescono ad affermarsi durante la dittatura fascista, un viaggio nell'infanzia di Lucio Dalla e *Il morso del lupo*, sulla vicenda di Marco Dimitri e dei

Bambini di Satana. Assegnati contributi per 167.600 mila euro complessivi, una misura annuale che mette a disposizione contributi per un massimo di 15mila euro per ogni produzione. I progetti dovranno concludersi entro il 31 dicembre 2023 e solo dall'1 gennaio 2024 le opere potranno entrare nella fase produttiva.

**P.D.D.**



**Visioni** Una scena del film «Luci per Ustica»



Peso: 25%